

Riflettendo sulla tristezza di queste serate

E l'Estate a Roma quest'anno non è mai cominciata

di WALTER VELTRONI

«Un baccanale, un saturnale, non so quale forma di riviviscenza barbara, di antichissima usanza della Roma peggiore. Eccola, la fotografia dell'estate romana. Dietro c'è la firma dell'autore, la data e il luogo: un consigliere comunale della Dc — ne risparmiamo per pudore le generalità — nel luglio del '79, in Campidoglio. Quando le delibere di Nicolini arrivavano in aula era come se a Cirano avessero tirato il naso. I democristiani, regolarmente, annunciavano di aver spedito tutti gli incartamenti alla Procura della Repubblica e lo facevano con l'aria che si aveva, da ragazzi, quando al culmine di un litigio si minacciava di chiamare il fratello più grande. A rileggerle oggi, in questa triste estate del 1986, le invettive della Dc assumono un sapore diverso. Ieri la stizza, oggi la beffa. Mi sembra di risentirmi e rivederli, scagliarsi contro il Festival di Castelporziano: «Si dice che ci sono stati fatti addirittura sconci, episodi di nudismo... A parte la sporcizia materiale, stiamo riducendo questa città in una vera sporcizia morale». I protagonisti della crociata di allora sono i responsabili della giunta di oggi. I democristiani costretti a difendersi dai loro stessi argomenti di ieri, i socialisti timidamente impegnati in una presa di distanza per ricordare che ci sono ancora. In generale un ripetersi di iniziative slegate, criticabili in primo luogo per l'assenza di un progetto, una idea unificante. Gli spettacoli dell'estate se non collegati da una ipotesi di città possibile e da una strategia di iniziativa culturale appaiono solo modi per non sfuggire rispetto al passato, davvero solo circenses.

Il passato. Erano anni difficili. Alla grande gioia di quella sera di giugno di dieci anni fa era progressivamente subentrata una sofferenza e angosciosa consapevolezza di viver anni di piombo. Ma la città cambiava, sotto l'impulso della giunta di sinistra, e recuperava livelli di vivibilità e condizioni materiali prima impensabili. L'estate romana era la puna di quel difficile lavoro di governo. Era il tempo che si apriva Villa Torlonia, si demolivano i borghetti, si inaugurava la metropolitana, si bloccava lo scempio del verde. Era una idea della città che sicuramente non abbiamo, negli anni, sviluppato, difeso, applicato come avremmo dovuto. Ma è proprio una idea generale che oggi manca. Le nostre serate sono il prodotto di questa grande assenza e al Campidoglio ormai sembra non esserci nessuno.

La nostalgia non può fare giustizia anche degli errori e dei limiti, oggi evidenti, della politica culturale di quegli anni. Eppure viene voglia di rivederle, nella memoria, quelle serate di qualche anno fa. Sembrava di riconquistare qualcosa di perduto: la città, i monumenti, la possibilità di vedere film, ascoltare musica, provare meraviglie ed emozioni per qualcosa che succedeva davanti ai nostri occhi. L'estate romana era una ricerca: come mettere in relazione linguaggi in crisi, come quello cinematografico, o assai complessi, come quello della poesia, con il nuovo pubblico di consumatori di una cultura di massa. Massenzio fu, forse, la testimonianza più clamorosa e affascinante di questo tentativo. Il progetto di Massenzio conteneva molte cose: una idea di uso della città e della sua storia, una selezione, assai colta, dei film e dei criteri della loro presentazione, una sfida all'incoscienza tra le opere «colte» o quelle del passato e il grande pubblico, un disegno organico di stimolo alla rivitalizzazione dei meccanismi di distribuzione del cinema e della cultura.

C'era tutto questo, in quelle splendide serate di agosto. Il mio ricordo, e la mia testimonianza di affetto, per le serate della giunta di sinistra vanno, in primo luogo, proprio a quelle lunghe proiezioni sulle sedie scomode, con un po' di umidità nelle ossa. Massenzio a Massenzio, al

Fori, al Circo Massimo, anche all'Eur. Massenzio era una testimonianza d'amore per il cinema, per quell'invenzione senza futuro capace di chiamare a raccolta migliaia di persone. E poi la memoria rimanda molte cose: il circo a via Giulia, la musica al Campidoglio, i poeti a piazza di Siena, il ballo a Villa Ada. Cose belle e meno belle.

Il limite che appare oggi evidente è il non aver avuto la possibilità o il non essere stati capaci di lasciare — o di tenere la memoria, non effimera, di quegli esperimenti culturali — circuiti e strutture stabili di produzione e diffusione della cultura capaci di garantire con i diritti delle maggioranze del gusto anche quelli delle minoranze.

Per questo la critica alla tristezza di queste serate non è solo in nome del passato. Ma di un possibile, nuovo progetto di sviluppo della produzione, circolazione e diffusione della cultura nella capitale. L'Unità mi chiede di «ricordare» quegli anni e la memoria allora mi rimanda un'ultima immagine. Migliaia di persone riunite in una notte estiva, per vedere un classico del cinema muto ricostruito per l'occasione per ascoltare una solenne colonna sonora dal vivo. Per un po' pioveva. Ma il pubblico restò immobile ed è dolce ricordare che tra la folla, stretto in un impermeabile sgualcito, c'era Luigi Petroselli. Era la sera del Napoleon, il film di Abel Gance. Un trionfo del cinema, celebrato all'ombra del Colosseo. Ma un successo anche per la città, come il film sottratto al rischio della decomposizione, in quella occasione centro dell'attenzione europea e mondiale, vera capitale di cultura e di comunicazione.

Oggi, pochi anni dopo, Roma rischia una nuova involuzione che pesa e peserà sulla qualità della vita di ciascuno di noi. Parliamo anche di questo, in queste serate dell'ottantasei. Questa estate, che già assomiglia a un inverno.

Così vi narro le gesta del paladino Signorello

da è sistemata. Ecco come hanno interpretato quelle parole il giornale di Ostello e quello di Scalfari. Il Corriere: «Il sindaco al contrattacco», dice il titolo di apertura della cronaca. E nell'articolo: «Signorello riprova il suo stile di operato suo e della giunta». La «Repubblica» riferendosi ad una nota di cattivo gusto diffusa l'altro giorno da Andreotti titola: «Andreotti difende Signorello». E poi il pezzo, molto paludato, attacca: «Andreotti e Signorello prendono le distanze dall'«Osservatore Romano»». Su Signorello abbiamo detto: inequivocabile la dichia-

zione di Andreotti: «Mi pare difficile — ha detto l'altro giorno il presidente incaricato — che l'Osservatore Romano potesse tacere». Dispiace, e lo vogliamo dire, che anche Paese Sera non capisca il senso delle dichiarazioni di Signorello e parli di una pace fatta tra sindaco e Vaticano solo perché l'Osservatore gli ha offerto la preziosa chance di un'intervista. E dispiace anche (e sorprende molto) che il «Manifesto» arrivi addirittura a sostenere che l'Unità, nel corsivo di venerdì (dove si diceva che il Vaticano ormai aveva varcato il segno e che era inaccettabile una simile quotidianità di interferenza sulla vita della città) si schierava con Signorello. E proprio vero, la fantasia non ha limiti. Anche in questo caso — è quello che ci preme sottolineare — gran parte della stampa (non davvero poche le eccezioni) ha perduto l'occasione per una cosa che sta succedendo in Campidoglio. E non ha colto la preoccupante e grave scelta compiuta dal sindaco di Roma: quella di accettare la lavanda di capo del Vaticano e di mettersi sotto la sua rassicurante tutela. p. sp.

Il gruppo comunista insiste e chiede le dimissioni del sindaco

Nessun progetto e bilancio in rosso: «Questa giunta se ne deve andare»

«Questa giunta se ne deve andare: il suo bilancio è allarmante e non ha realizzato niente di nuovo al di fuori dei provvedimenti già elaborati dall'amministrazione di sinistra». E il giudizio lo fa il consigliere comunale Walter Tocci, intervenuto ieri sull'onda delle polemiche suscitate dalle dimissioni di «Vacanze in città», riserva al pentapartito guidato da Signorello. Dopo aver definito «penosa» l'autodifesa del sindaco che attribuisce la colpa di uno spettacolo così deprimente come quello della spogliarellista Dodo d'Amboise all'assessore Gatto, Tocci ricorda che i comunisti sono stati i primi a criticare il basso livello dell'iniziativa il cui unico merito è di aver riscosso una stragante nostalgia per la ben diversa estate nicoliniana. «Siamo però anche i primi — prosegue il

consigliere comunale — a denunciare il pericolo che i perenni attacchi dell'Osservatore Romano vogliono costituire una pesante ingerenza nell'attività del Comune. Già in questi giorni si sono verificati due gravissimi atti censori: l'eliminazione del film della rappresentazione di Luigi Magni «La santa sulla scopa». E chiaro a questo punto che la vera verifica non è tra la Dc e il Psi ma tra la Dc e i settori più chiusi dell'industrialismo cattolico. Sarebbe ora che i socialisti e i partiti laici si svegliassero dalla sonnolenta acquiescenza e si impegnassero con noi in una seria battaglia per la laicità e l'indipendenza delle istituzioni. E più che mai necessaria una nuova direzione politica della città che abbia al centro un programma di rinnovamento».

Tutto esaurito nelle agenzie: a migliaia si accingono a partire

In viaggio verso Barcellona

Ma molti giovani si accontentano del «tutto organizzato» a Rimini

La Spagna e la Grecia restano le mete preferite di chi va all'estero - Ma qualcuno vola anche verso la Giamaica - Le discoteche della riviera romagnola sempre in voga tra i giovanissimi

Le «vacanze in città» dell'assessore Gatto non entusiasmavano e i giovani metropolitani si affrettano a partire. Chi non ha già lasciato la città affolla le agenzie turistiche e le stazioni, oppure stipa valigie, tende e pinne nel bagagliaio di qualche vecchia auto. I più fortunati, la carta d'imbarco in mano, attendono scapittanti la chiamata del proprio volo e sperano in un posto vicino al finestrino. Ma dove vanno? Se ce la fanno con i soldi, all'estero. Anche quest'anno le mete preferite sono la Grecia e la Spagna, per chi ha deciso solo adesso di partire è difficilissimo trovare posti sulle navi e sugli aerei per queste destinazioni, le agenzie registrano il tutto esaurito. «Sono posti dove la lira ha un cambio favorevole — dicono al Centro Turistico studentesco — la Grecia poi attrae per il mare pulito e per la possibilità di fare una vacanza molto libera, soprattutto nelle isole. La Spagna, specialmente Barcellona e l'isola di Ibiza, è molto richiesta dai giovani anche perché offre discoteche, luoghi di ritrovo e di divertimento a prezzi accessibili».

Le vacanze di studio non conoscono declino, i corsi di lingue organizzati dalle agenzie sono tutti pieni. Semmai c'è da registrare una diminuzione delle richieste per Londra a favore di Malta. L'inglese che si parla a La Valletta non è purlino, ma in compenso il sole non manca: si torna a Roma con un accento un po' strano ma con una abbronzatura perfetta.

E gli Stati Uniti? Un viaggio oltreoceano è sempre nei sogni dei giovani — dicono all'agenzia turistica giovanile — ma anche con il dollaro sotto le 1.500 lire le prenotazioni non sono aumentate moltissimo. Si tratta ancora di una vacanza molto costosa. Stesso discorso per i paesi del Nord Europa. L'assido delle tariffe aeree di que-

st'anno è che un biglietto per Stoccolma costa quanto un biglietto per New York. La difficile situazione del Nord Africa non sembra frenare i viaggi in Tunisia e Marocco, in crescita costante le vacanze in Turchia. Naufragano invece le richieste per l'India e il Nepal, i giovani che hanno prenotato partenze per quelle destinazioni sono davvero pochissimi.

Non molte le richieste per i paesi dell'Est, ma non meno del solito: la paura della nube radioattiva non ferma i turisti e le compagnie aeree non hanno avuto neanche bisogno di offrire degli incentivi abbassando i prezzi.

C'è anche una fascia di giovani tra i ventenni e i trenta anni che prenota i grandi viaggi: Cuba, Indone-

sia, Thailandia, Singapore, Malaysia. «Non sono giovani particolarmente ricchi — dicono all'agenzia Coopacabana — sono giovani che hanno avuto la fortuna di trovare un buon lavoro e che investono in un viaggio i primi soldi». Che tipo di servizio chiedono i giovani alle agenzie turistiche? «Soprattutto il viaggio — rispondono alla Coopacabana —. Quasi nessuno si interessa al tour organizzato, anche se ultimamente si va meno alla ventura, c'è una maggiore richiesta di indicazioni per il soggiorno, di punti di riferimento. Ci sono anche molte richieste per avere passaggi in automobile. Noi raccogliamo le prenotazioni di chi vuole viaggiare dividendo la spesa, ma è un servizio che ha difficoltà a funzionare bene perché è ancora poco pubblicizzato, ci sono troppi pochi proprietari di automobili che danno la loro disponibilità».

Ci sono richieste fuori dal comune? «Qualche volta — dice una ragazza dell'agenzia del Cts di via Appia —. Qualche giorno fa è capitato uno che mi ha detto: «Sentite amo Bob (Marley) un casino, che ce l'hai un volo superconfortissimo per la Giamaica?». Poi siamo stati letteralmente invasi dalle richieste di prenotazione per Lampedusa, che noi non trattiamo. I ventenni scendi del cinquanta per cento hanno attirato moltissimi giovani».

Quali sono le mete più ambite in Italia? «I giovani che vogliono fare una vacanza in Italia raramente passano per le agenzie — dicono al Cts —. C'è però una grande richiesta di un pubblico di giovanissimi, sedici e diciasette anni, per la riviera adriatica, per un «tutto organizzato» a Rimini e Riccione. Invece, contrariamente alle aspettative, c'è molto poca richiesta per le vacanze verdi e le gite ciclistiche. Non interessano quasi a nessuno...».

Un morto e quattro feriti gravi, strade, scantinati e negozi allagati, automobili impantanate nell'acqua. È il bilancio del nubifragio (il secondo in pochi giorni) che si è abbattuto ieri pomeriggio sulla capitale e sul Lazio. È stato proprio il violento temporale la causa principale del pauroso tamponamento sull'autostrada Roma-L'Aquila (al chilometro 38) in cui ha perso la vita Marcello Collini, un romano di 45 anni, e sono rimaste ferite altre quattro persone, ricoverate in condizioni gravissime all'ospedale di Tivoli. Erano passate da poco le 16 quando per una sbandata sotto la pioggia battente si sono scontrate una Fiat 127 e una Fiat Uno. Qualche istante dopo sulle due automobili, in un viaggio le quattro persone gravemente ferite, sono finite una Golf e una Ritmo, guidata da Marcello Collini, ucciso sull'istante dal terribile urto.

Nubifragio sul Lazio: un morto sulla A24, allagamenti in città

Un morto e quattro feriti gravi, strade, scantinati e negozi allagati, automobili impantanate nell'acqua. È il bilancio del nubifragio (il secondo in pochi giorni) che si è abbattuto ieri pomeriggio sulla capitale e sul Lazio.

È stato proprio il violento temporale la causa principale del pauroso tamponamento sull'autostrada Roma-L'Aquila (al chilometro 38) in cui ha perso la vita Marcello Collini, un romano di 45 anni, e sono rimaste ferite altre quattro persone, ricoverate in condizioni gravissime all'ospedale di Tivoli. Erano passate da poco le 16 quando per una sbandata sotto la pioggia battente si sono scontrate una Fiat 127 e una Fiat Uno. Qualche istante dopo sulle due automobili, in un viaggio le quattro persone gravemente ferite, sono finite una Golf e una Ritmo, guidata da Marcello Collini, ucciso sull'istante dal terribile urto.

In città i vigili del fuoco hanno lavorato per ore per tirare fuori da un metro d'acqua numerose automobili sommerse dalla pioggia sulla via Nomentana, all'altezza del ristorante «La Torre». In via della Bufalotta e in altri punti del quartiere Talenti negozi, scantinati e appartamenti al piano terra sono stati invasi dall'acqua. Dappertutto il nubifragio ha provocato danni gravissimi. Al Tuscolano, all'Alessandrino e al Prenestino le fogne non hanno retto e il temporale ha trasformato le strade in piccoli laghi. Traffico lentissimo in tutta la zona.

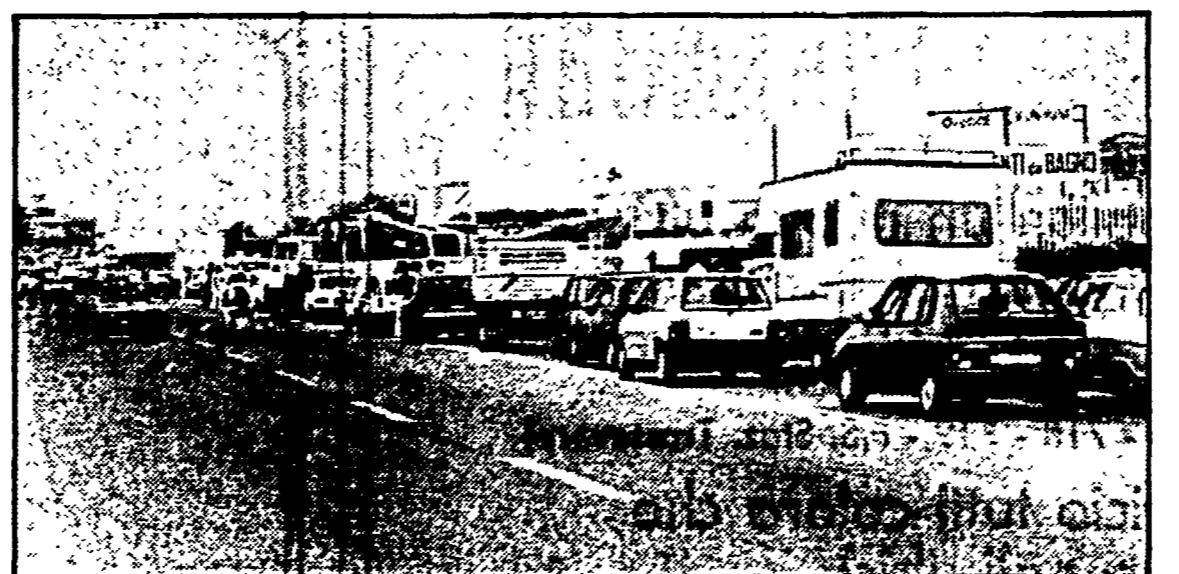


Roberto Gressi

File chilometriche di automobili per tutta la mattinata, salta il week-end di migliaia di romani

«No alla discarica»: paralizzata l'Aurelia

Gli abitanti della borgata Massimina hanno invaso dalle 9 alle 13 le corsie - L'enorme distesa di rifiuti di Malagrotta ha reso l'aria irrespirabile - Traffico lentissimo anche sul Raccordo anulare - Quindici giorni fa manifestò anche Sandra Milo



Per chilometri e chilometri (in alcuni momenti anche sette) l'Aurelia si è trasformata in un mare di macchine immobili. Un muro di persone e automobili e cassonetti della spazzatura ha bloccato per tutta la mattinata la statale per il mare al chilometro 13. Centinaia di abitanti della borgata Massimina hanno protestato così contro la discarica di Malagrotta, un enorme ammasso di rifiuti che rende irrespirabile l'aria del quartiere. Una dietro l'altra migliaia di vetture, cariche di romani e bagagli diretti verso il mare, sono rimaste ferme per ore sotto il sole. Anche sul Raccordo Anulare la circolazione è andata avanti a passo d'uomo per il blocco dell'uscita sull'Aurelia. Solo verso l'una, dopo un intervento della polizia che ha convinto i manifestanti a liberare almeno una corsia, il traffico è ripreso lentamente.

Già quindici giorni fa gli abitanti di Massimina avevano organizzato un corteo lungo la statale, con cartelli e sacchi pieni di immondizia. Vestita con il cappellino nero, Sandra Milo, la popolare attrice che vive in una villa della zona, aveva guidato i manifestanti contro la discarica:

una grande distesa che raccoglie 4.000 tonnellate di rifiuti al giorno, nemmeno coperti con uno strato di terra. «Tutta la zona è immersa in una puzza insopportabile — dicono gli abitanti — per non parlare dell'invasione di insetti e topi». Ieri dopo giorni di incontri a vuoto in circoscrizione e Comune i cittadini sono tornati alla carica con un blocco stradale di protesta che ha paralizzato una parte della Capitale e rovinato il week-end di migliaia di romani. Centinaia di persone, tra cui molti bambini, hanno

invaso verso le nove le due corsie dell'Aurelia. In pochi minuti si sono formate le prime code, lunghe inizialmente centinaia di metri poi chilometri. La polizia stradale per evitare conseguenze ancora più disastrose ha deviato il traffico per Fregene verso Fiumicino e per la Bufalotta in direzione di Civitavecchia. Mentre i mezzi dei vigili urbani e della celere faticavano per raggiungere la zona della manifestazione, le pattuglie in moto della stradale, guidate da un elicottero, hanno seguito il traffico sul Grà. Il blocco dell'uscita sull'Au-

relia, ha infatti provocato rallentamenti pesantissimi. A complicare la situazione è arrivato anche un incidente automobilistico sulla statale per il mare, con numerosi tamponamenti. Solo poco prima dell'una i mezzi della celere hanno raggiunto il chilometro 13 e liberato, senza interventi di forza, una delle corsie. Via via le automobili hanno ripreso il viaggio. Verso le prime ore del pomeriggio il maxitgorgo si è sciolto. I. fo.

cal INTERCOMUNALE ALTO LAZIO

PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE

- Consorzio con 10 Cooperative aderenti
- 520 alloggi realizzati
- Oltre 400 alloggi in corso di realizzazione

Civitavecchia - Allumiere - Anguillara - Ladispoli - Manziana - Cerveteri - Tolfa - S. Marinella

— INVESTI CON NOI —

■ UNO STRUMENTO CHE UTILIZZA AL MEGLIO I TUOI RISPARMI

— INVESTI SUBITO —

■ UN FAVOLOSO VIAGGIO PREMIO VERRÀ OFFERTO AI TITOLARI DEL LIBRETTO

Per prenotare il tuo alloggio e per ulteriori informazioni:

CIVITAVECCHIA Via Adige 3-a - Tel. 0766/26752-26055
ANGUILLARA Loc. Biadaro - Tel. 06/9018806
LADISPOLI Loc. Campo Vaccino - Tel. 06/9912781
TOLFA ALLUMIERE - Tel. 0768/92556